

INVILIRE v.

1. 'degradarsi moralmente, umiliarsi, perdere reputazione, rinomanza'; pron.

– LXVI.42: «Nicholò entrò fiero, e poi **s'invilì**; e, come disse il fratello a 14: "Egl'è entrato lione e uscirà agniello"; e così gl'è i(n)tervenuto».

Frequenza totale: 1

s'invilì *Freq. = 1; LXVI.42.*

Corrispondenze. Dante, Cavalca, S. Caterina da Siena, Sermini, Machiavelli, Tasso (cfr. GDLI § 2). Per l'uso moderno, cfr. [GRADIT s. v. invilirsi § 3](#).

2. 'perdersi d'animo, scoraggiarsi, abbattersi; turbarsi profondamente, impaurirsi, cedere allo sconforto'

– LVIII.11: «E a tte, che ti toccha più che a me, è ragionevole che tu n'abia pensiero: ma ben ti dico, non abi tanta paura che ttu c'**invilisca** drengo».

– LVIII.31: «Senti' a questi¹ dì, che 32 non à le vicitazioni soleva da chi viene di fuori: doverrà **invilire**, e ravedersi degl'errori».

Frequenza totale: 2

invilire *Freq. = 1; LVIII.31.*

invilisca *Freq. = 1; LVIII.11.*

Corrispondenze. Compagni, G. Villani, Boccaccio, R. degli Albizzi, Machiavelli, Ramusio, D. Bartoli (cfr. GDLI § 3). Per l'uso moderno, cfr. [GRADIT § 4](#).

¹ La *s* è corretta su una precedente *d*.